

IL DELITTO QUASI PERFETTO

a cura di Cristina Ricupero

PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano

11 luglio - 7 settembre 2014

La passione per il genere crime non è solo dei nostri tempi. Prima ancora della nascita del cinema, il romanzo giallo è stato specchio della realtà. Allora come oggi, nell'immaginario collettivo, il crimine affascina e seduce. Tale curiosità sembra essere aumentata in questi ultimi anni, a riprova di come letteratura, moda e società siano espressioni delle stesse dinamiche. In particolare sono i detective che continuano a piacere, soprattutto con le loro debolezze tipicamente umane. Il pubblico li ammira, vorrebbe essere accanto a loro a cimentarsi in un lavoro così intrigante per la sua varietà ed unicità. Affascina la loro determinazione, la loro lucidità nel guardare in faccia il male per quello che è, nell'andare fino in fondo all'abisso. Nelle metropoli sempre più corrotte moralmente, i crimini divengono essi stessi oggetto di comunicazione, capaci di vincere quell'indifferenza che il pubblico sembra nutrire verso altri aspetti della nostra quotidianità.

Non solo romanzi e cinema. La mostra al PAC mette a confronto oltre quaranta artisti, italiani e internazionali, che hanno collegato arte ed estetica del crimine. Progetti realizzati negli ultimi decenni e lavori più recenti, accanto ad un insieme di oggetti sorprendenti, sono immersi in modo inusuale nell'allestimento, studiato per guidare il visitatore attraverso un percorso tematico che procede per capitoli. Nella realtà come nell'arte il pubblico di fronte al delitto si emoziona, ammutolisce e s'indigna per il particolare raccapricciante e oscuro. L'avvenimento rappresentato mette però in atto una differenza: il messaggio proveniente dalla finzione può essere sempre decodificato. Appagare quindi non solo la curiosità, ma la necessità di sicurezza nella vita vera attraverso l'effetto catartico della raffigurazione della violenza e della criminalità, spiegate mediante l'ausilio di opere d'arte al servizio della sagacia e dell'intuito dell'artista. La loro visione fa sì che lo spettatore si immedesima negli impulsi che provocano l'azione dell'eroe tragico (o dell'assassino della fiction), generando una condanna della malvagità. Lo spettatore, osservando il dramma, s'interroga sul senso della vita, della morte, sulla presenza del male, della colpa, del dolore. Questo in parte può spiegare ciò che avviene nella visione della violenza sotto la forma della spettacolarizzazione di una mostra.

Nell'arte contemporanea, nei romanzi o al cinema, anche dalle tracce più insignificanti si può sempre risalire all'autore del reato. Si ricostruiscono i retroscena, si spiegano i moventi, pur partendo da un bandolo della matassa complicata da mille intrecci, e comunque sempre si riesce a

a project by

sponsor PAC

supported by



risolvere il caso, assicurare il colpevole alla giustizia, ristabilire il confine tra il bene e il male. La realtà però, si sa, è cosa ben diversa.

Domenico Piraina
Direttore PAC

Passion for the crime genre does not belong only to our times. Even before the birth of cinema, detective novels mirrored reality. Back then, as today, crime fascinated and seduced the collective imagination. This curiosity seems to have increased in recent years, proving how literature, fashion and society are expressions of the same dynamics. In particular, detectives keep delighting people, especially for their typically human weaknesses. The audience admires them, would like to be close to them and be a part of a profession which is intriguing for its variety and uniqueness. Their determination is fascinating, as is their clarity in facing up to evil for what it really is and to dive deep in the abyss.

In the ever more morally corrupt megalopolis, crime becomes in itself an object of communication, capable of overcoming that indifference that the public seems to feel for other aspects of daily life.

Not only novels and movies. More than forty artists are compared in the exhibition at the PAC. Both Italian and international artists which have linked art and the aesthetics of crime. Projects realized over the last decades and more recent works, alongside a set of stunning objects, are merged in an unusual manner into the overall setting, which is conceived to guide the visitor across a thematic path. In real life as in art, the public gets excited about crime, it is silenced and outraged by horrific and obscure details. However, the event which is depicted is different from reality: the message which comes from fiction can always be decoded. It not only fulfils the curiosity but also the need for security in real life, through the cathartic effect of the portrayal of violence and crime, explained with the use of artworks which are at the service of the artist's wisdom and intuition. In watching, the spectator identifies himself with the impulses that bring about the actions of the tragic hero (or killer in a fiction), generating a condemnation of evil. The viewer, in watching the drama, questions himself on the meaning of life, of death, of the presence of evil, of guilt and of grief. This in part explains what happens when looking at violence portrayed in an exhibition.

In contemporary art, in novels or in the movies, you can always find who committed the crime even from the most insignificant of details. The background is reconstructed, the reasoning is explained, even when starting from the heart of the matter which has been complicated by a thousand twists. In the end the case is always solved, bringing the guilty to justice, re-establishing the boundary between good and evil. However the reality, we all know, is a very different matter.

Domenico Piraina
PAC Director



a project by



sponsor PAC



supported by





Milano

PAC

Padiglione d'Arte Contemporanea



a project by



sponsor PAC



supported by





a project by



sponsor PAC



supported by

